



Il circolo Arci Falcone e Borsellino di Paderno Dugnano dove si riunivano i boss delle 'ndrine per decidere le strategie al Nord

→ **La sentenza Infinito** ha dimostrato quello che in molti negavano ancora sulle infiltrazioni mafiose

→ **Oltre mille anni di carcere** La «volontà di colonizzazione» e le connivenze di una parte di politica

Lombardia provincia di Calabria: le 'ndrine alla conquista del Nord

La sentenza pronunciata sabato sera dal gup di Milano Roberto Arnaldi segna un punto di svolta: d'ora in poi nessuno potrà dire di non sapere o di non aver visto. Specie la politica, parte della quale già collusa.

GIANLUCA URSINI
REGGIO CALABRIA

«E ora, non si dica che stiamo scoprendo il dilagare della 'Ndranghe-

ta in Lombardia: investigatori e politici, sapevano delle radici impiantate al Nord dei calabresi fin dagli anni 70, un vero controllo del territorio». Il procuratore aggiunto della Dda Antimafia di Reggio Calabria, Nicola Gratteri lo aveva già detto nel gennaio 2011, quando Ilda Boccassini a nome della Procura Antimafia milanese aveva chiesto il rinvio a giudizio di 119 'ndranghetisti arrestati nel mega blitz del 13 luglio 2010, scaturito dalle Indagini Crimine (per la Ca-

labria) e Infinito (per la Lombardia). Sabato scorso, in tarda serata, il gup del tribunale di Milano Roberto Arnaldi ha posato una pietra miliare nella storia del contrasto alla mafia Oltrepo, comminando oltre mille anni di carcere a quasi 110 mafiosi delle 'Ndrine lombarde. Ma la storia del radicamento dei calabresi e delle loro cosche contava già su diversi capitoli, scritti in parte da 20, 30 o 40 anni. La novità è rappresentata dal riconoscere una unica «capacità decisio-

nale» e un'unica cabina di regia nel predominio dei clan calabresi, che fino alla sentenza di sabato, per la giurisprudenza dei tribunali settentrionali, operavano ognuno per fatti propri.

VOLONTÀ DI COLONIZZAZIONE

Il gup ha accolto la tesi del pm Alessandra Dolci sulla «volontà di colonizzazione» dei paesini lombardi da parte delle Ndrine. Dolci e il collega Paolo Storari hanno richiamato oltre 150 volte nella ordinanza "Infinito" il concetto di "Lombardia", la "Provincia", struttura unitaria che federa in sé i diversi "locali" di Ndrangheta tra Ticino e Oglio. Una Cupola, ma autonoma, che chiede permesso ai reggini De Stefano e alla "mamma" di San Luca, i clan Nirta, Strangio, Pelle, per aprire nuove diramazioni e espandersi in politica. Cupola con uguale dignità gerarchica dei tre "mandamenti" in cui è divisa la "Provincia" reggina da dove tutto parte: Reggio città, tirrenica-Gioia, Jonica-San Luca.

I calabresi, immigrati di terza generazione in Lombardia, contavano